

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 7 OTTOBRE 2016

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 7 Anno 2016" - G.0,70



ISSN 2035-701X

RIVOLUZIONE GREEN

le soluzioni che non ci raccontano



n°7 ottobre

ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER

www.zai.net

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota, Chiara Falcone,
Maria Elena Buslacchi, Carlo Casarico

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio attualità

Giulia Toninelli, Manuela Marcone,
Chiara Venerucci

Dal laboratorio costume e società

Mariasole Caiafa, Elisabetta Di Terlizzi

Dal laboratorio giovani critici

Alberica La Montagna, Chiara Colasanti, Gaia Ravazzi, Germano La Monaca

Impaginazione

Serena Sartori

*In copertina una scena del film
"Domani"*

Massimiliano T., Fotolia

Sito web: www.zai.net

Editore Mandragola Editrice

società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane

via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XV / n. 7 - ottobre

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa:

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

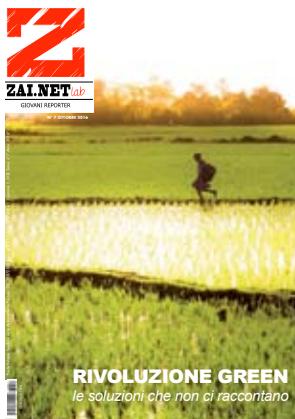
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n°

73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO



Mariasole Caiafa

17anniorgogliosamente napoletana. Trascorre le sue giornate leggendo libri, cimentandosi nella pittura e nella poesia. Al momento è impegnata in attività di volontariato e sogna di far parte del team di "Medici senza frontiere". Non ama chi è poco aperto al confronto e impone il proprio pensiero agli altri.



Germano La Monca

Studente di lettere antiche, incuriosito dal mondo, appassionato di varie forme di comunicazione che vanno dal cinema, all'arte, alla letteratura, all'attualità e alla musica. Fiducioso che ancora oggi, la conoscenza e la condivisione di idee siano alla base del vivere una vita piena e inimitabile.



Giulia Toninelli

Giulia Toninelli, diciannove anni, ama la scrittura in tutte le forme: dal giornalismo alla letteratura. Ha da poco pubblicato il suo primo romanzo "In tempesta" e sogna, per il futuro, di diventare giornalista. Crede nell'enorme potere che possono avere i libri; tra le sue altre passioni ci sono la Formula 1 e il cinema.



Manuela Marcone

Manuela è al suo ultimo anno di liceo classico, in un paese della bella Puglia da cui sogna di partire per il mondo per tornarvi con occhi diversi. Porta sempre un libro in borsa e crede che una poesia di Wisława Szymborska, la voce di Lucio Battisti e il biglietto di un museo possano curare ogni malumore.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



Main sponsor
L'ENERGIA SPIEGATA
FESTIVAL DELL'ENERGIA



FONDAZIONE SOTTO I VENTI



●●● Spose bambine

Nel mondo ci sono oltre **700 milioni** di donne che si sono sposate in età minorile. Ogni anno **15 milioni** di matrimoni hanno per protagonista una minorenni; una volta su tre è una bambina che ha meno di 15 anni. "Ogni sette secondi nel mondo, una ragazza con meno di 15 anni si sposa, spesso con un uomo molto più grande di lei" (Dossier di Save the Children *Every Last Girl: Free to live, free to learn, free from harm*).



●●● I motivi

Spesso i genitori che vivono nelle zone rurali danno in sposa le loro figlie perché le considerano un peso dal punto di vista economico e perché considerano il matrimonio precoce come un modo per salvaguardare l'onore della famiglia. Non possono scegliere il marito e rischiano violenze fisiche e restrizioni della libertà se provano a ribellarsi.

●●● Le conseguenze

Il matrimonio precoce comporta che le ragazze non vadano più a scuola e finiscano per dipendere da ogni punto di vista dal marito. Inoltre vanno incontro a complicazioni durante la gravidanza e il parto che possono provocare la morte.

●●● "Bambine, non sposate"

È il bel video dell'Unicef che mostra i dettagli della preparazione a un matrimonio elegante di una sposa che, alla fine, si scopre essere una bambina che non appartiene più a se stessa e alla propria infanzia, ma a un uomo.

●●● Morire di parto

I dati diffusi dall'Unicef sul fenomeno delle spose bambine sono allarmanti: sarebbero **70.000** le ragazze tra i 15 e i 19 anni che muoiono a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto.

●●● Poco istruite

Nella scuola secondaria, solo uno studente su quattro è una ragazza. Un aumento del 10% di ragazze che frequentano la scuola farebbe aumentare il Pil del 3%.

●●● India in testa con 24,5 milioni

Il Paese con il più alto numero di spose bambine è l'India con il **47%** delle ragazze, **più di 24,5 milioni**, sposate prima di aver compiuto i 18 anni. Segue la Nigeria con il 40, oltre il **50%** nelle regioni nord Ovest dell'Etiopia. In India, in Afghanistan, Yemen e Somalia sono numerosi i casi di spose bambine con meno di 10 anni.

●●● Cosa succede in Italia

L'Italia è in decima posizione: ha gli stessi risultati della Svezia per quanto riguarda

il numero di figli per madri adolescenti (6 su 1.000) e tasso di mortalità materna (4 su 100.000 nascite),

●●● Le guerre aumentano il fenomeno

Le guerre e le crisi umanitarie contribuiscono ad aumentare il fenomeno: molte ragazze siriane vengono convinte per mettersi al riparo da violenze. Tra le ragazze siriane rifugiate in Giordania, nel 2013, una su quattro tra i 15 e i 17 anni risultava già sposata. Il 6% delle ragazze siriane tra il 12 e i 17 anni rifugiate in Libano è costretta al matrimonio precoce.

●●● 11 ottobre "Giornata Mondiale delle bambine e delle ragazze"

Proclamata dall'Onu, vuole sensibilizzare sui diritti delle giovani donne alla salute, all'istruzione, alla partecipazione.

●●● Il coraggio di ribellarsi raccontato in un film

Basato su una storia vera, *La Sposa bambina*, racconta di una bambina yemenita che riesce a sfuggire al suo sposo aguzzino di quarant'anni che la sevizia, ottenendo il divorzio all'età di dieci anni.

I NUMERI

700 milioni

Le donne che nel mondo si sono sposate in età minorile

24,5 milioni

Le ragazze che in India si sono sposate prima di aver compiuto i 18 anni, il 47% del totale

70.000

Le ragazze che tra i 15 e i 19 anni muoiono a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto

Fonte Unicef

Pizza, pasta e **SIGARETTE**



Una recente indagine ha stimato che l'Italia ha il maggior numero di fumatori adolescenti d'Europa

Quest'estate si è a lungo dibattuto sulla legalizzazione della Cannabis nel nostro Paese, ci si è schierati e ancora ci si sta schierando dalla parte del sì o dalla parte del no, per ragioni più o meno valide che vanno dall'economia, alla salute, passando per la chiesa e i partiti politici.

IN ATTESA DELLA LEGGE

Il rischio che la votazione alla Camera sul disegno di legge per la legalizzazione della cannabis slitti al 2017 è concreto. Gli oltre 1700 emendamenti presentati al testo (1300 dalla sola Area Popolare di Angelino Alfano) hanno fatto sì che la discussione sia rimandata il più possibile. Il pericolo è che la fine della legislatura arrivi prima frenando ogni tentativo di riforma delle leggi sulla cannabis.

Il comitato "legalizziamo!" di Torino sta raccogliendo le 50 mila firme necessarie per consegnare una proposta di legge popolare per la legalizzazione della cannabis che vada ad affiancarsi alla proposta di legge parlamentare. La maggioranza dei consiglieri comunali della città ha firmato l'iniziativa popolare per permettere la fine di questa fase di stallo in cui è caduta la legge tanto discussa.

Come contorno silenzioso al tanto rumore da prime pagine che ha invaso la questione marijuana è stata pubblicata l'indagine dell'ESPAD (the European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) secondo cui i ragazzi italiani spiccano per consumo di sigarette, alcol e droghe.

Tra i 35 Paesi europei presi in esame, infatti, solo in Italia troviamo un 37% di giovani fumatori, il 21% dei quali, con età compresa tra i 15 e i 16 anni, ha fumato sigarette nell'ultimo mese prima dell'intervista, quasi il doppio della media europea (12%). Lo stesso è

avvenuto in Bulgaria (25%) e Croazia (23%).

Anche nel consumo della tanta discussa Cannabis gli studenti minorenni delle scuole italiane superano la media europea, rivelando un inatteso e pericoloso 12% di diffusione.

In questo turbinio di proposte e rinvii, firme e dibattiti, gli studenti di 15 anni della nazione interessata continuano a procurarsi droghe, alcool e sigarette in totale libertà.

Non sono rare le notizie di ragazzi finiti in coma etilico per colpa di una serata troppo movimentata, con drink acquistati senza problemi nei locali, o addirittura con bottiglie procurate nei supermercati dagli amici più grandi; non sono ugualmente rari i ragazzini fuori da scuola, carichi di libri, che fumano al freddo, un po' per sentirsi più adulti e un po' perché la dipendenza è così facile da trovare e così difficile da perdere.

Non basterebbe una vita per analizzare le implicazioni, positive e negative, che una droga leggera come la Cannabis potrebbe avere sulla vita e l'economia della nostra nazione. Ma non basterebbe nemmeno per discutere a fondo sui veri problemi che questi stupefacenti recano ai ragazzi ancora in fase di crescita che non si rendono conto degli effetti di tabacco, alcool e droga sul corpo umano.

Se è vero che il discorso legalizzazione è considerato urgente per la modernizzazione di un Paese che non può ignorare la crescente richiesta e la spinta delle nazioni che, intorno a noi, hanno già provveduto a farlo, è altrettanto vero che un'indagine come questa induce a riflettere.

I ragazzi italiani riescono a procurarsi sostanze illegali per la loro età, come tabacco e alcolici, o illegali in generale, come droghe leggere o pesanti, più dei loro coetanei in tutta Europa. C'è quindi da chiedersi se leggi più permissive riusciranno a regolamentare il flusso di richiesta e anche

la voglia di trasgressione o se semplicemente renderanno ancora più semplice l'acquisto e l'utilizzo.

In questo dibattito le opinioni convergono e si scontrano, si zittiscono e urlano, acclamano o replicano. Tutto sembra il contrario di tutto e se c'è chi pensa che "una canna non faccia male a nessuno", dall'altra parte c'è chi piuttosto di renderla legale sconterebbe le peggiori pene infernali. Davvero un concreto problema dai punti di vista divergenti, in cui i ragazzi italiani preferiscono stare fuori dai giochi e, da lontano, accendersi una sigaretta.

I CONSUMI DEI GIOVANI

	ITALIA	EUROPA
Uso di sigarette nella vita	58%	46%
Uso di sigarette negli ultimi trenta giorni	37%	21%
Uso quotidiano di sigarette	21%	12%
Uso di alcol nella vita	84%	80%
Uso di alcol negli ultimi trenta giorni	57%	47%
Binge drinking negli ultimi trenta giorni	34%	35%
Uso di almeno una sostanza illegale nella vita	28%	18%
Uso di cannabis nella vita	27%	16%
Uso di cannabis negli ultimi trenta giorni	15%	7%
Uso di nuove sostanze psicoattive (NPS) nella vita	5%	4%
Uso frequente di social media	80%	78%
Uso frequente di videogiochi (gaming) online	22%	23%
Uso frequente di giochi d'azzardo online	3%	3%

I NUMERI RECORD DELLE DROGHE

Seicentocinquantamila studenti delle superiori. Sono i teenager che nell'ultimo anno hanno fumato cannabis o sniffato cocaina, preso eroina, allucinogeni o stimolanti. Lo racconta la ricerca di ESPAD Italia dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (Ifc-Cnr), condotta dalla Sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari Ifc-Cnr e che ha coinvolto 30mila studenti italiani tra i 15 e i 19 anni. Tra le regioni sono Sardegna ed Emilia Romagna ad occupare le prime posizioni per l'uso di quasi tutte le sostanze. In particolare, l'Emilia detiene il primato per le droghe sintetiche (allucinogeni 3%, stimolanti 4%) mentre la Sardegna per la cocaina (4%). Le 4 regioni dove più alta è la diffusione di cannabis sono Molise, Lazio, Sardegna e Marche (32%). Lazio, Sardegna, Campania hanno invece il record per la cannabis sintetica, la così detta Spice, Molise e Marche vedono i ragazzi preferire stimolanti ed eroina. La Toscana ha record per antidolorifici e psicofarmaci, seguita dalla Basilicata, l'Umbria per gli stimolanti, inclusa cocaina, di cui la regione principe resta però la Sardegna.

Per quanto riguarda l'eroina, in testa alla classifica dei consumi ci sono Emilia, Toscana, Sardegna e Calabria.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

Se 200 ore vi sembrano **POC**HE

L'alternanza scuola-lavoro sta diventando una vera e propria emergenza per le scuole superiori: tra progetti di dubbia utilità e scarsità di risorse, l'obbligo previsto dalla Buona Scuola è mal digerito



Sulla carta, un'opportunità unica per i ragazzi. Un passo avanti nella modernità, per molti. Un ponte con il mondo occupazionale, per altri. Ma non è tutto oro quello che luccica. Stiamo parlando dell'alternanza scuola lavoro, ovvero un percorso obbligatorio di 200 ore per i licei e di 400 ore per i professionali e tecnici da svolgere negli ultimi tre anni del corso di studio. Un percorso che, nelle intenzioni di chi l'ha ideato, doveva mettere in stretto collegamento la scuola con il mondo lavorativo, favorendo l'inserimento professionale di giovani che durante il loro percorso formativo avevano imparato delle abilità pratiche. Così era del tutto normale che un ragazzo che frequentava un istituto alberghiero passasse in una struttura ricettiva un periodo di tirocinio, mettendo in pratica le competenze apprese. In questo modo lo studente metteva un piede nel mondo del lavoro e, spesso, il tirocinio si trasformava successivamente in un vero e proprio contratto. Fin qui nulla di male. La nuova riforma, però, ha esteso l'obbligo dell'alternanza anche ai licei, in nome "dell'imparare facendo". Se da una parte l'arrocamento da parte dei licei tradizionali su una didattica immobile e immutabile è causa della disaffezione degli studenti nei confronti di percorsi meno pratici, dall'altra costringere ad applicare un non meglio precisato bagaglio di competenze porta a dei risultati del tutto improbabili.

Certo, non si può generalizzare: non mancano, come sempre, esempi positivi e best practices sul territorio nazionale, ma l'impressione è che il vestito dell'alternanza calzi troppo stretto al percorso liceale. Non è raro ascoltare testimonianze di percorsi assolutamente non influenti nel percorso formativo di uno studente: dai biglietti strappati per una mostra, a giornate passate seduti su una sedia,

fino ad arrivare alla pittura di pareti. Tutti esempi che non permettono – come riporta la definizione del ministero – “di realizzarsi, prendersi piccole responsabilità e grandi soddisfazioni, di scoprire se stessi in contesti lavorativi dove ci si relaziona con persone più adulte e si prepara il domani, conoscendo meglio le proprie ambizioni e capendo sul serio come realizzarle”.

Avere una buona idea sulla carta non equivale ad ottenere automaticamente un buon risultato in pratica. E uno degli anelli deboli di tutta questa storia sembra essere proprio uno dei due poli, ovvero quello delle aziende. In un Paese come l'Italia in cui la realtà imprenditoriale è costituita per la maggior parte di piccole e piccolissime imprese, ora per giunta in crisi, è davvero impossibile pensare di ottenere una disponibilità ad accogliere studenti gratuitamente, con un aggravio di attività e tempo per la figura del tutor aziendale.

D'altra parte, finché non sarà meglio definita la tipologia di percorso formativo, può accadere che gli studenti debbano passare la maggior parte del tempo a svolgere attività necessarie all'azienda, e quindi in un certo senso a lavorare senza apprendere, e senza prendere un compenso.

E se il ministro Giannini afferma: “Con la riforma abbiamo portato l'alternanza fuori dalla sperimentazione, trasformandola in una pratica strutturale per migliorare l'occupabilità dei nostri giovani e contrastare la disoccupazione e il fenomeno dei Neet”, la Cgil denuncia che ben un ragazzo su quattro è fuori da percorsi di qualità, o perché solo lavorativi, o perché solo propedeutici. Difficile credere che questi contribuiscano in maniera incisiva a un cambio di passo nelle capacità occupazionali del nostro Paese.

Nuova maturità: cosa cambierà

VERAMENTE?



Chi dal 2017 dovrà sostenere l'Esame di Stato si troverà di fronte a importanti cambiamenti. L'opinione di una studentessa ci invita a riflettere

Dite addio alla temutissima terza prova! Nel 2017 la maturità verrà rinnovata: al posto di domande aperte su tutte le materie, verranno consegnate ai ragazzi delle prove Invalsi da svolgere non a giugno,

ma durante l'anno scolastico. Esse saranno necessarie all'ammissione all'Esame di Stato, ma non è ancora chiaro se le Invalsi peseranno oppure no sul voto finale. Tali prove verrebbero somministrate a tutte le città d'Italia con distinzione soltanto per l'indirizzo scolastico, evidenziando così nient'altro che la disomogeneità dei percorsi di istruzione svolti da ogni scuola.

Sono già fiorite le polemiche sui soldi spesi in passato: come ha riportato "Il fatto Quotidiano" in un'inchiesta di qualche anno fa, sembrerebbe che nel 2012 siano stati spesi 7,4 i milioni per lo svolgimento delle Invalsi di 2,9 milioni di studenti. Per non parlare della sede in cui queste prove vengono corrette: una villa barocca del Seicento dal costo di 1000 euro di affitto e in più 250.000 di manutenzione. Soldi che potrebbero essere spesi, se lo scopo della nuova riforma è quello di spronare gli insegnanti a svolgere tutto il programma alla pari con il resto dei docenti in tutta Italia, per attuare interventi reali.

COSA RIMANE (QUASI) INVARIATO

Resterà invariato il voto espresso in centesimi. Il voto massimo che gli studenti potranno raggiungere sarà quindi 100 e lode. Sarà modificato, però, il criterio per raggiungere questo traguardo. Il curriculum scolastico avrà un peso di 40 punti anziché 25. I cinque anni trascorsi a scuola avranno, quindi, un bel peso sulla votazione finale. Le prove scritte non supereranno il massimo di 20 punti ciascuna. La restante parte sarà determinata dalla prova orale. Le prove scritte saranno ridotte a due. A quella di italiano si affiancherà quella caratterizzante di ciascun indirizzo di studio.



Intervistando alcuni miei insegnanti, ho potuto appurare che è difficile per molti professori portare a termine il programma e, se lo svolgimento delle prove sarà richiesto per l'ammissione, l'impedimento del docente non farà altro che danneggiare il rendimento dell'alunno.

Tuttavia gli Invalsi non sono l'unico requisito richiesto agli alunni per essere ammessi. Infatti è necessaria anche la partecipazione al progetto di alternanza scuola-lavoro, che vede i ragazzi impegnati in attività di vario genere nel corso dell'ultimo triennio per almeno 200 ore. Recentissima però è la richiesta di portare all'esame un progetto che testimoni la propria partecipazione ed esperienza lavorativa alla commissione. Attualmente non sono ancora ben esplicitate le caratteristiche che il progetto deve avere

COSA CAMBIA

A cambiare è il "quizzone" Invalsi. Ad essere modificata anche la composizione delle commissioni di esami. Due le ipotesi al vaglio. La prima prevede tre membri interni e tre esterni con un presidente unico per tutta la scuola. L'altra proposta vedrebbe la presenza di soli membri interni "guidati" da un presidente esterno per ogni commissione. Proprio come l'esame di qualche decennio fa. Per dare una motivazione alla disparità di voti tra il Nord e il Sud del Paese, inoltre, prevista una prova Invalsi. Questa non avrà alcun peso sull'esame di maturità ma servirà a chiarire se i troppi "100" assegnati nel Mezzogiorno hanno fondamento. I maturandi dovranno, in sede di colloquio orale, anche rendicontare l'attività svolta nel corso dell'Alternanza Scuola-lavoro.

INVALSI, QUANTO CI COSTI

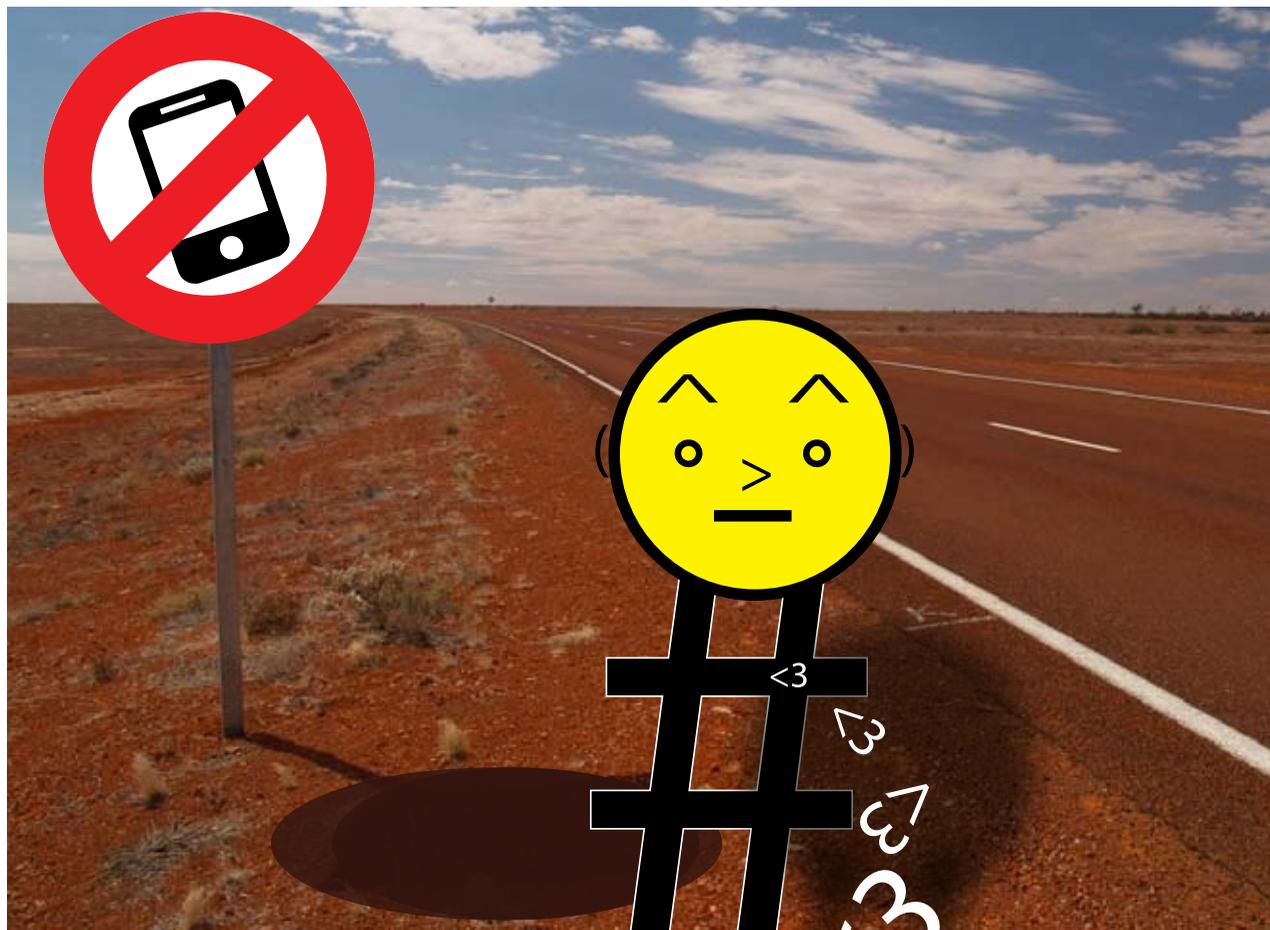
L'estromissione delle prove Invalsi dagli scritti e la loro somministrazione nel corso dell'anno, con ricaduta sulla certificazione delle competenze, può sembrare una vittoria degli insegnanti detrattori dei quiz, che ne hanno sempre contestato la ridondanza con i tradizionali compiti di italiano e matematica e l'interferenza con le loro valutazioni. Tuttavia, la Presidente dell'Istituto Invalsi, Anna Maria Ajello, afferma che una simile modifica non lede, bensì rafforza il ruolo dell'istituto, riaffermandone la funzione certificativa e non valutativa. E la ormai famosa polemica su quanto ammonta la spesa delle prove? In una indagine, il quotidiano *La Repubblica* ci svela il luogo in cui vengono predisposti i test, i docenti impegnati a prepararli e i costi. Le prove, relative alla scuola primaria e secondaria, vengono predisposte a Dobbiaco in provincia di Bolzano, ove si riuniscono 250 insegnanti divisi per discipline e coordinati da esperti o docenti universitari. La preparazione di una sola prova richiede un lavoro dalla durata di oltre un anno. Le prove predisposte a Dobbiaco, sempre secondo quanto apprendiamo, sono quelle rivolte agli allievi della scuola primaria. Quanto ai costi, sono stimati in 3,8 milioni di Euro.

né in che forma deve essere presentato, dato che i ragazzi partecipano non ad una ma a più attività nel corso del triennio e non si sa in base a quale criterio debbano scegliere quale riportare alla maturità.

Un altro punto controverso riguarda la Commissione d'esame che, sembra, rimanga invariata; ci sono tuttavia due possibilità: tutti membri interni con un presidente interno; tre esterni e tre interni con un presidente unico per tutte le commissioni della stessa scuola. La maturità cambierà anche dal punto di vista della valutazione: infatti da un voto maggiore o uguale al 6 in ciascuna materia, sarà richiesta una media totale maggiore o uguale al 6. È evidente quindi che chi ha deciso di tralasciare due o tre materie potrà comunque essere ammesso all'esame. I crediti da 25 accumulabili nel triennio passano a 40 e perciò la commissione avrà a disposizione 60 punti da assegnare.

Il tentativo di rinnovare una ormai lunghissima tradizione è in atto, sta ad ognuno di noi considerare questa proposta innovativa in senso positivo negativo.

Smartphone dipendente, a CHI?



Lo dimostrano le ricerche: la dipendenza dagli smartphone per comunicare o per informarsi sta mietendo vittime e minando la nostra intelligenza. Come salvarsi?

Più di quarant'anni fa, Pier Paolo Pasolini profetizzava un regresso dell'uomo nelle mani della tecnologia, un "rattrappimento delle facoltà intellettuali e morali" dell'italiano medio ormai sottomesso al potere della televisione, come a una sorta di neofascismo.

Ad oggi, il 13° Rapporto Censis sulla comunicazione non smentisce l'intramontabile supremazia della tv, la cui presenza nelle case degli italiani ha quasi raggiunto la totalità, anche grazie alle vie innovative attraverso le quali se ne può usufruire (web, mobile tv). Tiene alti gli ascolti anche la radio, con una percentuale stabile dell'83,9% e una particolare predilezione degli italiani

per il caro, vecchio apparecchio tradizionale.

Ma a trionfare in termini di crescita (+12% rispetto al 2015), superando di gran lunga il lieve avanzamento del tablet (+1,4%) è, *ladies and gentlemen*, lo smartphone, ormai protagonista di un'inarrestabile evoluzione da cui non sappiamo più cosa aspettarci. Nuovi modelli si rincorrono sulla scena del mercato tecnologico e nelle vetrine che attraggono soprattutto i più giovani: sono loro i principali utenti, in Italia l'89,4% tra i 14 e i 29 anni contro il 16,2% di chi è nella terza età.

Eppure – noi ragazzi lo sappiamo – l'andamento della spesa delle famiglie in telefoni di ultima generazione,

che in questi anni ha registrato un incremento medio del 149,8%, è determinato anche dall'abbandono da parte di tanti genitori del telefono "basic": in grado di svolgere esclusivamente servizi tradizionali (sms, chiamate...), seppur in modo ineccepibile e nella maggior parte dei casi dotato di una batteria instancabile, il povero "mattoncino" con la classica tastiera resta chiuso nel cassetto dei ricordi. Al suo posto, mamme e papà preferiscono il telefono "intelligente", un vaso di Pandora organizzatissimo che memorizza gli impegni e invia simpatiche notifiche per qualunque cosa, assicurando un notevole risparmio di tempo e sforzo mentale. È ormai consuetudine in numerose famiglie, all'ora di pranzo, che ognuno porti a tavola il proprio inseparabile dispositivo tecnologico, che ha però l'arroganza di sostituirsi a un prezioso mezzo di comunicazione di cui gli esseri umani hanno sempre saputo attribuirsi il merito esclusivo: il dialogo. Tanto elogiato dagli antichi, oggi è promosso da chi ci crede ancora e suggerito da Papa Francesco come potente antidoto a quel freddo "silenzio dell'egoismo". Attenzione! Talvolta non si tratta di un atteggiamento del tutto consapevole: se vi è capitato di voler prendere un boccone dal piatto con lo smartphone anziché utilizzando una posata, probabilmente state cadendo nella voragine della dipendenza. Sì, la dipendenza, quella misteriosa condizione che portava il protagonista de "La coscienza di Zeno" ad appuntare ovunque le date di un'Ultima Sigaretta, che non era mai l'ultima per davvero. Ogni giorno, ogni ora nella mente di Zeno Cosini accadeva qualcosa che valesse la pena di essere ricordata così, proprio come oggi succede a chi si ripromette di scrivere "l'ultimo post della giornata" sui social network e ne scrive almeno un'altra decina a distanza di poco tempo.

L'impero di Mark Zuckerberg conta l'utenza più alta in assoluto: Facebook è al primo posto per l'89,4% degli italiani under 30, in gran parte diplomati e laureati; al suo seguito dal 2014, Whatsapp ha raggiunto il 61,3%. Le conseguenze negative dell'impetuosa diffusione di queste reti sociali sono più che evidenti a chi, immaginandosi l'autorevole approvazione di Umberto Eco ("I social media hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli"), ne critica la troppa libertà di esprimersi concessa a chiunque, con il rischio, purtroppo attestato quotidianamente dalla cronaca nera, di vero e proprio abuso.

La dipendenza da smartphone e connessione Internet arriva infatti a mietere molte più vittime dei singoli interessati, ogni volta che questi siano convinti di poter rendere pubblico qualsiasi tipo di contenuto virtuale, credendo che condividerlo non sia altro che un gioco. Ciò è strettamente legato a un dominante culto dell'immagine sviluppatosi su social network specializzati come Instagram e in particolar modo il più

recente Snapchat, che tiene incollato circa il 61% degli italiani tra i 16 e i 24 anni sempre in attesa di nuovi, divertenti filtri animati per i propri selfie.

Milioni di persone pubblicano autoritratti a bizzeffe, forse inconsapevolmente spinte a soddisfare un perenne bisogno di approvazione che, soprattutto se non giunge dal mondo reale, è più facile trovare in un "amico immaginario": a un pubblico impersonale, che vorrebbero sempre maggiore, riescono a rivelare aspetti della propria vita che a volte rientrano nella tanto reclamata (ma forse sconosciuta) privacy, quasi senza accorgersene.

Inoltre, i social network rappresentano non solo una specie di diario profanato, ma quasi una spia che con leggerezza abbiamo accettato di portarci dietro sempre e ovunque: con il nostro permesso Internet si è ormai insediato nelle nostre esistenze e, onnipresente, immagazzina nel suo archivio globale ogni singolo contenuto che gli affidiamo. Basti pensare all'accuratezza con cui vengono selezionati apposta per noi gli inserti pubblicitari che appaiono sulle pagine web che consultiamo. Per questo c'è chi parla di una "rivoluzione copernicana" che vede l'utente-cliente della rete al centro di una produzione illimitata di dati ai quali egli stesso può accedere solo in parte, mentre è isolato dalla realtà attraverso uno schermo che gli impedisce di pensare in maniera indipendente. Dal canto nostro, non ci rimane che intraprendere la strada della cultura: soltanto salvando l'editoria dall'abisso sempre più profondo in cui sta cadendo e che altrimenti finirà per chiudersi sopra di essa (la spesa degli italiani in questo settore si è ridotta fino al -38,7%), scegliendo di portare sempre con noi un libro o un giornale, piuttosto che uno smartphone, potremo salvare anche la nostra indipendenza!

L' **89,4%** dei giovani tra i 14 e i 29 anni possiede uno smartphone

Il **95,9%** dei giovani under 30 ha una connessione a Internet

L' **89,4%** dei giovani under 30 utilizza Facebook

Il **46,8%** utilizza Youtube

Il **17%** dei giovani è sempre connesso

La spesa per libri e giornali segna **meno 38,7 %**

fonte Censis

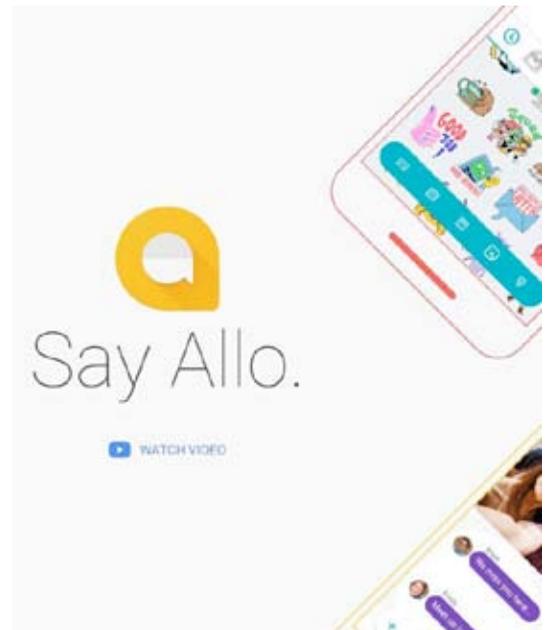
Allo: guerra a Whatsapp

La novità di Google che allo-ggia in molti smartphone mira a scalare la classifica delle app di messaggistica più utilizzate

Appassionati di tecnologia: c'è una breaking news per voi. Whatsapp e Messenger stanno per passare di moda. Lo scorso 21 settembre Google ha infatti lanciato Allo, app di messaggistica che promette una rivoluzione. La sua specialità è quella di semplificare la conversazione, la sua lingua madre è l'inglese, ma ne conosce molte altre, e la sua icona alberga già sulla home dello smartphone di qualcuno.

Molti, probabilmente, l'hanno sentita menzionare con il nome di "Assistente Google", proprio perché l'obiettivo con cui è stata realizzata è quello di fornire tramite chat, a chiunque la utilizzi, un servizio di assistenza. Per scaricarla, basta andare su Google Play o Play Store e ci si registra inserendo direttamente il proprio numero di cellulare. La conferma sarà segnalata da un sms. Per chiedere assistenza, cioè fare in modo che l'app assolva alla sua funzione, basta digitare @Google. E se abbiamo bisogno di aiuto anche nella fase creativa, ecco che l'app ha la risposta che fa per noi. Allo è infatti dotata della tecnologia delle risposte intelligenti - o sistema "Smart Replies"- che consiglia all'utente cosa rispondere ai messaggi ricevuti. Questo avviene anche con le immagini che, per giunta, vengono analizzate.

Ma non finisce qua, perché le potenzialità di Allo sono numerosissime e, in modo particolare, da un punto di vista grafico. Questa app, infatti, consente di modificare le foto o le immagini attaccandovi sopra degli stickers, disegnarci o scrivendoci sopra senza il bisogno della tastiera. Per comunicare più efficacemente, inoltre, è possibile anche ingrandire o rimpicciolire il testo del messaggio o le



emoji, enfatizzando così il contenuto del testo. Per quanto concerne la privacy, l'app conserva i messaggi scambiati con gli altri utenti, a meno che non vengano cancellati espressamente. Naturalmente, le conversazioni sono relativamente protette, anche se una maggiore sicurezza è garantita dal sistema "chat in incognito", tutelato dalla crittografia end-to-end, che è utilizzata anche da Whatsapp per proteggere i dati che gli utenti scambiano.

Insomma, sulla carta non possiamo non notare quanti vantaggi potenziali abbia questa nuova invenzione, facendo leva su un settore ormai in grande crescita, quello della comunicazione rapida tramite foto, messaggi e emoticons varie. Occhio, però, a non farsi prendere troppo la mano perché, come dice Roberto Gervaso, il progresso rende la vita più comoda, non più bella. E la bellezza bisogna ammirarla, non digitalizzarla.

QUESTIONE DI PRIVACY

Chi può leggere le nostre conversazioni? Per noi è così naturale scambiarci messaggi su Whatsapp, Messenger, o Telegram, che spesso pensiamo che il contenuto delle nostre conversazioni rimanga fra noi e il nostro interlocutore. Ma non è così, o meglio non sempre. Fino a poco tempo fa, infatti, l'app di messaggistica più downloadata, cioè Whatsapp, non offriva il sistema di crittografia end to end. Cosa significa? Che solo da qualche mese ciò che scriviamo viene crittato dal momento in cui componiamo il messaggio fino a quando non si visualizza sul display del destinatario, nuovamente decrittato. Ma questo tipo di sensibilità è relativamente recente: la quantità di dati già in possesso dell'azienda e, potenzialmente, di hacker, è davvero impressionante. In ogni caso, non tutte le app utilizzano gli stessi protocolli: sarebbe invece necessario prevedere lo stesso livello di sicurezza.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER LA SCUOLA

Tre proposte per portare l'educazione ai media in classe

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET



Il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su Zai.net.

RADIO JEANS

Un'attività innovativa per creare una redazione radiofonica nel proprio istituto e andare in onda su Radio Jeans, la radio partecipata, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.



LE PRIME DELLA CLASSE

Un laboratorio di media education dedicato alla lettura e decodifica delle prime pagine dei quotidiani su una piattaforma utilizzabile in classe o a casa.



L'IMPERDIBILE

Pronti per la RIVOLUZIONE?



Appena uscito e subito in vetta alle classifiche il nuovo album dei Green Day

Dodici brani dal fortissimo impatto caratterizzano l'ultimo lavoro dei Green Day, *Revolution Radio*, uscito il 7 ottobre e da subito al primo posto

delle classifiche di vendita in Italia.

«*Revolution Radio* è un movimento che vuole riunire tutte le anime perdute...per ballare insieme...per cantare insieme... e soprattutto, per trovarsi gli uni con gli altri. Che è lo spirito dei Green Day fin dal primo giorno». Spiega così il senso dell'album il frontman Billie Joe Armstrong, cui è dedicato anche il singolo attualmente in radio, *Still breathing*. Un brano molto emozionante che scava nelle vicende personali di Armstrong e dei suoi problemi di salute. Di altro respiro sono invece le altre canzoni, una vera e propria esplosione di rock in cui si guarda alle incertezze della vita moderna, alle sue difficoltà, e alla possibilità che per questo «il mondo perda la testa». Non mancano i riferimenti alla contemporaneità: come l'intramontabile *American Idiot* conteneva riferimenti espliciti all'ex presidente americano George Bush, che a quel tempo (2004) venne riconfermato presidente USA vincendo le elezioni, così *Revolution Radio* esce quasi in concomitanza con la nuova tornata elettorale. Alle difficoltà che vivono oggi gli Stati Uniti è dedicata *Troubled Times*, a proposito della quale Armstrong ha esplicitamente dichiarato: «Trump sta mirando alle paure, alla rabbia e alla disperazione della gente ... sta nutrendo cani affamati». I Green Day hanno già comunicato le tappe del loro tour europeo, che partirà proprio in Italia a gennaio, con ben 4 date: Torino (10/01), Firenze (11/01), Bologna (13/01), Milano (14/01).

Non ci resta che prenotare i biglietti e goderci lo spettacolo!



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK



FLACO PUNX

*Coleotteri
Maninalto!*

Flaco Punx è il progetto "solista" di Flaco, ovvero la mente pensante e intellettuale dei Punkreas, di cui è stato membro fondatore, chitarrista e autore dei testi. Sempre attento all'attualità, vicino a un modo di vedere il mondo moderno con grande criticità e "antagonismo", con Coleotteri, sia pur mantenendo le coordinate musica con cui ha portato avanti il progetto Punkreas (anche se parlare di punk per i brani di questo lavoro sarebbe riduttivo, vista la volontà e capacità di Flaco di scrivere canzoni che si avvicinano a un concetto di power pop), si propone con tutta la sua freschezza "auturale".



JULIAN MENTE

*Non c'è proprio niente da ridere
Autoproduzione*

Un groviglio di suoni e parole. Parole urlate, a rappresentare plasticamente una rabbia che muove le viscere della band. Emocore, punk, noise, wave, continui cambi repentini di scenari e ritmi. Tutto questo e altro ancora per il nuovo disco di Julian Mente. Un disco talmente stratificato e puntiforme da far pensare a una band che del caos sonoro organizzato aveva fatto il suo marchio (Mars Volta). Un disco drammatico che ricorda a volte le pagine più dark de Il Teatro degli Orrori. Disco difficile al primo ascolto, da scoprire con calma.



DIAFRAMMA

*Siberia reloaded 2016
Diaframma/Self*

Si chiama *Siberia reloaded 2016* ed è un lavoro in cui Diaframma reincidono il loro primo album del 1984 con l'aggiunta di 6 pezzi nuovi ispirati ai suoni e agli umori dell'epoca. Il disco vede la collaborazione di Gianni Marocco (suoni, trattamenti, rumori). Più volte definito come una pietra miliare della musica new wave italiana, il progetto Siberia presentava sonorità fortemente ispirate ai dischi di gruppi post-punk britannici quali - tra gli altri - i Joy Division, Public Image Ltd., Cure e Killing Joke.



PYJAMARAMA

*Fuoco di sbarramento
Autoproduzione*

I Pyjamarama nascono nell'aprile 2014. Teo (basso e voce) e Diego (batteria), dopo lo scioglimento dei Melt (La Tempesta Dischi), decidono di dare vita ad una nuova band. Reclutato Pol (ex-Terminals, ex-Borhead) come chitarrista, il nuovo combo è pronto per partire. Dopo un serrato rodaggio dal vivo la band arriva a pubblicare il suo primo lavoro; un ep ad alto voltaggio, tra punk, power pop e un bisogno di esprimere il proprio "antagonismo", la propria voglia di ribellarsi allo stato delle cose del mondo moderno.

info@lunatik.it - www.lunatik.it

LA RIVELAZIONE

di Chiara Colasanti

“Completamente” CONQUISTATI

Alla scoperta della band romana TheGiornalisti che in pochi anni ha riscosso grande successo in tutta Italia: per loro, nuovo album e nuovo tour

Chi sono i TheGiornalisti e come vi descrivereste a chi ancora non vi conosce? Siamo dei ragazzi che comunicano le proprie esperienze, i propri pensieri, sensazioni, e qualsiasi altra cosa attraverso parole e musica. Condividiamo tra di noi una certa estetica “artistica” in modo globale, assoluto. Abbiamo la stessa visione di come deve suonare una cosa. Siamo molto legati tra di noi: ci capiamo senza dover parlare, senza doverci guardare. Ridiamo molto. Sì, questa è la cosa più caratterizzante: ridiamo molto tra di noi.

Vi aspettavate questa risposta per Completamente?

Abbiamo imparato col tempo a non aspettarci mai nulla. Noi facciamo le cose al nostro meglio: se siamo pienamente soddisfatti le facciamo uscire. Poi quello che succede dopo è una reazione che non ci appartiene: abbiamo una squadra eccezionale che si occupa di seguire il flusso delle cose. È chiaro che siamo tanto felici quando le cose vanno bene: siamo banalmente banali! Ci piacciono le cose normali, o meglio, reagiamo alle cose nello stesso modo in cui reagisce tutto il resto del mondo.

Quale sensazione vorreste che rimanesse a chi

ascolta la vostra musica? Il sogno è suscitare quelle reazioni tipiche di quando vai a vedere un film, quelle che cerchi proprio sapendo di andare a vedere quel determinato film. Da quello che ci scrivono le persone sembra che ci riusciamo abbastanza bene, a volte anche troppo. La nostra musica è un po' quella commedia dove si piange un po'. Anzi no. Forse meglio un film drammatico dove si ride (amaro) tanto. Ecco. Mi piace vederla così.

Cosa amate maggiormente della dimensione live? Il cantare/sgolare del pubblico. È la botta più grossa che esiste sul pianeta. Gli attimi prima di salire sul palco andrebbero eliminati. E l'ultima canzone pure è un momento super, ogni volta che arriva dici: ce l'abbiamo fatta!

Una domanda a cui vorreste rispondere e che non vi fanno durante le interviste? Cosa hai fatto ieri sera? Ho passato



uno dei momenti più belli di tutta la mia vita.

Come nascono le vostre canzoni: c'è una routine creativa oppure ogni volta è diversa? Ogni volta è diversa. L'unica regola è che non si scrive mai se non si ha qualcosa di potente da dire. Quindi se non è successo nulla di sconvolgente nella vita di norma non scriviamo.

Come vi vedete da qui a 10 anni? A me basta vivi e in salute, poi il resto non conta. Spero personalmente con famiglia. E figli, tanti figli.

Fonti di ispirazione e idoli incontrati che hanno influenzato il vostro modo di rapportarsi alla musica? Troppi! È inutile che ti faccia la lista: ascoltiamo di tutto, veramente di tutto.

Sogni nel cassetto? Va già tutto a gonfie vele così. Colonne sonore di un mega film. Quello sì.

IL RITORNO

Un inedito Michael **BUBLÉ**

Nuovo album, ma non solo: l'artista è protagonista di un docufilm dal titolo "Tour Stop 148", nelle sale il 25 e il 26 ottobre

Il 21 ottobre per tutti i fan di Michael Bublé è un giorno da segnare in rosso sul calendario: il cantante canadese è tornato sotto i riflettori grazie all'uscita del nuovo album *Nobody But Me*. 10 nuovi brani (13 nella versione deluxe) tra i quali possiamo trovare non solo grandi classici reinterpretati "in chiave Bublé", ma anche tre inediti composti dallo stesso Bublé e *Someday*, scritta da Meghan Trainor (con cui Michael duetta) e Harry Styles degli One Direction.

Ma le sorprese non finiscono qui: in *One evening in Rome (Sott'er Celo de Roma)* di Dean Martin c'è anche una strofa in romanesco e la canzone è all'interno della campagna pubblicitaria FIAT 500 X, che avrà come protagonista l'attore Adrien Brody.

Nobody But Me arriva a tre anni di distanza dal suo ultimo lavoro in studio e dopo il successo dell'album di Natale *Christmas*, 5 volte platino. Il recente *To Be Loved* fu il suo quarto album a raggiungere la vetta nella classifica dei Top 200 di Billboard.

Michael è stato da poco ospite della Festa del Cinema di Roma, dove ha presentato *Michael Bublé - Tour Stop 148*, il suo primo film concerto che sarà al cinema il 25 e il 26 ottobre.

Film che non parla solamente di Michael: durante gli 88 minuti della pellicola i veri protagonisti sono le persone che hanno reso possibili i 173 show del "To Be Loved" tour, coloro che sono diventati la famiglia itinerante di Bublé e che hanno reso unico un tour internazionale come tanti.

Alla fine della proiezione, oltre ad avere un intenso desiderio di prendere parte ad un'esibizione live di Michael Bublé, si ha la curiosità di conoscere meglio le persone che abbiamo visto apparire sul grande schermo, con le loro storie, le loro opinioni e i loro fardelli.

Un docufilm su un tour che ha come tappeto sonoro le canzoni di Bublé (impagabili le esibizioni dal vivo: che Michael sia un grande intrattenitore a tutto tondo ormai è dato per assodato), unite a una fitta trama di storie. Visti dalla parte giusta del telaio, questi racconti offrono la visione mozzafiato di uno spettacolo perfetto che si è ripetuto sera dopo sera, città dopo città, nazione dopo nazione.

Il regista, Brett Sullivan, ha affermato: «Sono sempre stato affascinato dalla rapidità con cui una crew riesce

a costruire un grande concerto e smontarlo in poche ore per passare alla città successiva. Lo staff di Michael Bublé ha perfezionato questo processo lavorando come una famiglia allargata. Operano senza sosta e a ciclo continuo e ho voluto tuffarmi in quel vortice in occasione del concerto numero 148 di Birmingham. Sulla carta era uno spettacolo come tanti, ma quella notte Bublé e la sua instancabile crew hanno offerto uno spettacolo incredibile».

Un film evento nelle sale per due giorni soltanto, un album in uscita che promette grandi cose, ma non solo: il 24 agosto Bublé ha anche lanciato (da New York in diretta su Facebook) il suo nuovo profumo da donna, confermando che non stiamo parlando di un semplice artista musicale, ma di un vero e proprio uomo di spettacolo a tutto tondo, che non ha intenzione di smettere di stupirci.





PROJECT-TO

The white side, The black side

*Etichetta: A21 Productions/Machiavelli Records
Genere: Elettronica, Techno, Dark Ambient*

Splendido esordio discografico per i Project-TO, collettivo elettronico torinese formato da Riccardo Mazza (imponente sperimentatore del suono già collaboratore di Battiato, Gaber e Baccini e studioso di psicoacustica), Laura Pol (fotografa e videomaker) e Carlo Bagini (Statuto, Righeira e Rettore).

The white side / The black side è un doppio intensissimo album che non lascia assolutamente nulla al caso tanto nella privazione di sovrastrutture quanto nella deliberata moltiplicazione di architetture molto ben congegnate per una costruzione di senso sia sonoro che concettuale. La capacità del trio di spaziare con l'utilizzo del dato elettronico è immensa e ottiene risultati estremamente variegati e ricercati. Spunti di Kraftwerk ultima maniera (Black I-Hope) fanno i conti con affinità ai Massive Attack di tante versioni remix (I-Hope), mentre similitudini Underworld (Black Sign of the Earth) combaciano tanto con incursioni alla Trentemoller (Sign of the Earth, Ya-ho) o tumefatte astrazioni del Robert Del Naja solista (Black Ya-ho) quanto con azzardi Enigma / Michael Cretu (Look further).

Stefano Gallone



QUARZOMADERA

Apologia del calore

*Etichetta: Discipline
Genere: Hard rock, Alternative rock*

Apologia del calore, quarto album dei monza-milanesi Quarzomadera dimostra come sia possibile avanzare passi importanti verso territori capaccissimi di avventurarsi ben oltre il solo dato della compattezza da muro sonoro. Il corpus maneggiato sapientemente da Davide Sar (voce, chitarra, basso e programmazioni) e Tony Centorrino (batteria e percussioni) rappresenta una proposta musicale ben degna di essere considerata, in virtù di un concetto di composizione capace di oltrepassare eventuali limiti di genere alla ricerca di soluzioni magari non inedite ma di certo divergenti da eventuali aspettative.

È per questo motivo che Apologia del calore conduce l'ascolto verso territori intermedi tra hard rock, blues, grunge, psichedelia e alternative rock maturo. Se è proprio il blues la base portante delle esperienze del duo lombardo (Nel nucleo, Era loop), tanto da venir fuori comunque con violenza in modalità stoner (Giochi per dimenticare, Al veleno), allora è possibile scardinare ogni certezza grazie a incursioni elettroniche e, soprattutto, atmosfere dark (Il gregge) o formati canzone (splendida la rivisitazione di Amico di ieri de Le Orme e notevole l'approdo alternative di Leggimi nel pensiero).

Stefano Gallone



IL DISTACCO

17 lati

*Etichetta: Auto-produzione
Genere: Grunge, alternative rock*

I 17 lati, breve ma intenso esordio dei varesini Il Distacco, dimostra chiaramente come la complessità di un genere come il grunge che, tra gli '80 e '90 a stelle e strisce fu sinonimo di realtà interiore, possa contribuire a creare una voce a proprio agio tra i marmoti di hard rock, psichedelia, noise e blues maledetto.

In soli cinque tasselli, I 17 lati riesce a rapire l'ascolto attraverso basi portanti perfettamente riconoscibili, per poi operare una fondamentale apertura verso orizzonti solo apparentemente distanti e inconciliabili. I riferimenti basilari ci sono tutti: dalla sfrontata e violenta immediatezza dei primi Pearl Jam alla ruvidità irreversibile degli ultimi attimi di vita dei Nirvana; dal rumoroso ma strutturato post punk rivisitato dai Mudhoney alla controversa capacità introspettiva degli Alice In Chains di Layne Staley. Ma nel discorso portato avanti da Il Distacco c'è anche tanto altro.

Il dado è tratto. Si attende con ansia la prima prova completa.

Stefano Gallone

#blobagency



PROJECT-TO - "The White Side, The Black Side" - A21 Productions/Machiavelli Records - Di prossima uscita il doppio debut album di un trio piemontese dallo stile veramente particolare. Sei tracce "white" intrise di elettronica/bigbeat affiancate dalle controparti "black" dalle atmosfere dark, ambient e techno volutamente più oscure. Riccardo Mazza, Laura Pol e Carlo Bagini si affacciano sulla scena underground nazionale con un lavoro curato e visionario che mescola i propri ingredienti con grande eleganza sonora ed un impatto entusiasmante.



REDEEM - "Awake" - Fastball Music - Gli elvetici Stefano "Saint" Paolucci, Alessio Piazza e Simon Steiner tornano con un nuovo disco ricco di pathos e rock duro, influenze nu metal e ballate romantiche che parlano di amore, odio e di tutti quei sentimenti che condiscono la vita di ogni giorno con passione. Un mix esplosivo ed azzeccatissimo che fa di questa terza prova in studio una fonte emozionale di ritmo e positività, espresse con un sound unico e curatissimo.



LA GRIFFE - "Hypno-pop" - Autoproduzione - Atmosfere pop per la band romana che con il suo Ep d'esordio si cimenta in una rivisitazione del genere con inserimenti non casuali ma ben congegnati di electrohouse e techno music. Un album estremamente interessante, di gusto e misura, che si colloca benissimo tra i lavori di spessore e già ufficialmente approvato dal pubblico dello Stadio Olimpico e dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

NON È QUESTIONE DI CULO



BLOB AGENCY

UFFICIO STAMPA - BOOKING - MANAGEMENT

facebook.com/BlobAgency | antipop.project@gmail.com | +39 339 6038451

SONICYUT
CREATIVE LAB

Le soluzioni che non ci

RACCONTANO

Una famosa attrice e un attivista insieme per un green movie, "Domani", con l'obiettivo di risvegliare le coscienze. Perché il futuro dipende da tutti noi



Chi è il vero artefice della situazione globale attuale? Le banche, le multinazionali, i politici? O forse la rivoluzione parte dal basso, dalle singole comunità di cittadini desiderosi di essere quel cambiamento di cui hanno bisogno?

Tomorrow - Domani - diretto da Mélanie Laurent (presente anche nel cast di "Bastardi senza gloria" di Quentin Tarantino e vincitrice dell'oscar come miglior attrice in *Je vais bien ne t'en fais pas* di Philippe Lioret) e dal noto attivista Cyril Dion, fondatore del "mouvement colibris", non è soltanto un green movie documentario: è un'opera di sensibilizzazione, un portale di informazione e cultura che nasce

da motivazioni profonde ed ecologiste, radicate nell'animo di tutti coloro che credono in un mondo migliore. Il background sci-fi non è molto lontano da quella che potrebbe essere la futura realtà del nostro pianeta: l'imminente collasso dell'ecosistema. Cyril, Mélanie, Alexandre, Laurent, Raphaël and Antoine, coetanei neo trentenni, esplorano il mondo alla ricerca di soluzioni. Esatto, di soluzioni! Siamo costantemente abituati a subire acriticamente la visione di catastrofi, omicidi e crimini che ci procurano una paradossale sensazione semi-orgiastica, da non renderci conto che è proprio compito dei mass media esporci dinanzi alle nostre paure, per farci man

mano credere che si tratti di comune normalità. Per salvare le future generazioni da questa regressione sociale e culturale, i protagonisti fanno uso di esperimenti nelle varie aree (agricoltura, economia, democrazia ed istruzione) giungendo alla creazione di un puzzle che potrà riscrivere la storia del futuro. D'altra parte è molto semplice idealizzare un mondo utopico, ma quali sono



le concrete soluzioni precedentemente accennate? È meglio procedere con cautela. La cattiva notizia è che l'agricoltura su larga scala porta a conseguenze terrificanti, come la diffusione della monocoltura a svantaggio della biodiversità, l'insalubrità di ciò che mangiamo e la totale distruzione dell'ecosistema.

A tutto ciò si aggiungono questioni irrisolte circa l'economia e la finanza: le banche che creano denaro dal nulla generando un debito eterno, le disparità sociali e i dispotismi dei governi.

La notizia buona è che esistono comunità sparse nel mondo che stanno attuando davvero il cambiamento. Più di 800 gruppi "Incredible edible" utilizzano energie sostenibili e sistemi di agroecologia, ai quali si aggiungono altri Paesi che presto diventeranno autosufficienti, sfruttando le risorse rinnovabili. Un ragazzo di 19 anni ha creato una macchina per ripulire gli oceani, e

alcuni ingegneri motori ad aria compressa. Milioni di persone hanno scelto di condividere, piuttosto che comprare: gli oggetti producono più energia di quanta ne consumino. Un rilevante numero di impresari piantano alberi, e spargono compost per incamerare CO₂.

Esistono attualmente 4.000 monete complementari, che servono a salvaguardare non solo l'economia locale, ma anche l'intera heritage sociale.

Ma non è necessario essere economisti o progettatori: la rivoluzione nasce da piccoli gesti quotidiani. Mangiare più cibo organico, auspicare un sistema energetico rinnovabile, fare acquisti in negozi indipendenti e locali, prediligere i mezzi pubblici per la maggior parte degli spostamenti, riciclare, riutilizzare, condividere, sono azioni dal valore inestimabile: la salvaguardia delle future generazioni.

IL CONCORSO. IVELISE CINEFESTIVAL

Caccia al cortometraggio

Tempo fino a fine ottobre per partecipare al concorso organizzato dal teatro Ivelise di Roma e l'associazione culturale Allostatopuro: per candidarsi, bisogna inviare un cortometraggio della durata massima di 20 minuti, appartenente ad una delle seguenti categorie: tematica sociale; commedia; drammatico; documentario; noir/horror; fantasy.

Le produzioni saranno valutate da una giuria di esperti e da una giuria popolare. I vincitori saranno premiati nel corso dell'Ivelise CineFestival, che si svolgerà dall'1 al 3 dicembre 2016 presso il teatro romano. L'obiettivo del concorso è quello di creare, attraverso l'arte, una rete di incontro, dialogo e condivisione tra cineasti e spettatori. Inoltre, mira a offrire visibilità ad artisti emergenti, valorizzandone le opere.



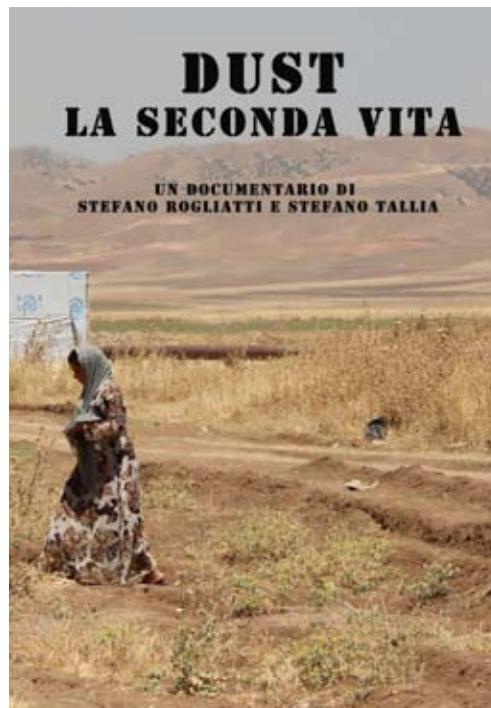
Polvere di **VITA**

Impegno civile, senza fini commerciali, per amore della verità: questo è “Dust – La seconda vita”, un reportage dei giornalisti Stefano Tallia e Stefano Rogliatti sulla questione Kurdistan

La vostra esperienza nel campo profughi di Domiz, in Kurdistan comincia a giugno 2015, e si concretizza oggi in questo reportage. Facciamo un po' di chiarezza sulla situazione: chi sono questi profughi e perché sono costretti a fuggire? Abbiamo girato in varie parti del Kurdistan, sono profughi provenienti da Iraq e Siria. Sono per lo più Siriani i profughi in fuga, più di sessantamila a Domiz, insieme ad altri profughi iracheni, yazidi di etnia curda e persino alcuni cattolici. È fondamentale per noi sottolineare con questo documentario come la guerra non faccia distinzioni di etnia o di credo religioso, colpendo le vite degli innocenti.

Le testimonianze che avete raccolto dai profughi provenienti da Siria e Iraq evidenziano il totale abbandono del diritto ad una vita normale. Da qui il titolo “la seconda vita”. Puoi raccontarci in breve la testimonianza che ti ha più colpito o che ricordi meglio? Abbiamo raccolto numerose testimonianze in grado di colpire, ma è importante prima sottolineare il significato di questa “seconda vita”. Molte delle persone che abbiamo intervistato difficilmente potranno tornare alle loro vite normali, in quanto le città da loro lasciate sono irrimediabilmente piene di ricordi profondamente dolorosi. Ricordo la testimonianza di un ragazzo che raccontava di come dei militari entrati in casa sua avevano ucciso il fratello davanti i suoi occhi solo perché erano curdi. Dopo dei traumi del genere e la fuga dalla propria casa comincia, purtroppo, una vera e propria seconda vita.

Oltre alle testimonianze dei profughi, il reportage raccoglie anche le voci di medici e infermieri di Medici senza frontiere. Anch'essi profughi, cercano di dare il proprio contributo a chi condivide la stessa sorte? Ovviamente. Oltre agli aiuti dei volontari di MSF, l'aiuto apportato da medici e infermieri anch'essi in fuga dalla guerra, provenienti soprattutto dalla città di Sinjar, è fondamentale, non solo nel numero, ma anche per la loro preziosissima conoscenza dell'inglese, oltre che



dell'arabo.

Il lavoro del giornalista, oltre a fornire testimonianze, deve fornire stimoli alla riflessione. Sul tema profughi, pensi si rifletta abbastanza e nella direzione giusta oppure no? È importante dire che la percezione della questione profughi è sbagliata, in quanto “raccontata male”.

I media in genere dedicano tanto spazio agli effetti del riversarsi di masse di profughi in altri Paesi e alle tragedie connesse al problema, senza dare il giusto spazio alle radici scatenanti dell'emergenza, senza fare un adeguato punto sulle varie situazioni sociali e politiche nel mondo. Più o meno, è come osservare un fiume nel suo scorrere con gli affluenti senza aver visto la fonte.

Il Kurdistan, malgrado le poche risorse da offrire ai profughi e le inadeguate strutture di accoglienza, si è mostrato umano e pronto ad aprire le proprie porte a chi fugge dalla guerra. Sei d'accordo sul vederla come una lezione di tolleranza e di umanità per i Paesi più sviluppati? Senza dubbio. Il Kurdistan, nonostante sia un Paese poverissimo, ha accolto un numero di persone superiore alla propria capacità di accoglienza, persone che altrimenti sarebbero state uccise. Questo Paese può dare una grande lezione di tolleranza, dimostrando che l'accoglienza, anche se costosa in termini di risorse e fatica, è ancora possibile, soprattutto nei Paesi europei. L'Europa, dopo la caduta del muro di Berlino, possiede tutte le responsabilità dell'essere uno spazio politico – civile, e fra queste vi rientra anche il dovere morale dell'accoglienza.

La difficile arte di essere se **STESSI**

Il teatro Stabile di Genova propone una vivace rappresentazione della celebre commedia di Molière “Il borghese gentiluomo” in scena al Duse da mercoledì 19 ottobre al 6 novembre. Ai microfoni di Zai.net Filippo Dini, regista e protagonista della pièce



Ci spiegheresti l'attualità di questo spettacolo di Molière, specialmente per noi giovani?

Spesso i testi classici vengono subito dai più giovani perché si limitano ad un'esemplificazione della rappresentazione nel momento storico in cui era stata scritta, un'esperienza a mio avviso quasi museale, piuttosto che sviluppare un parallelo con la realtà attuale.

Io credo, invece, che se questi spettacoli sono arrivati fino a noi, siano un'opportunità per capire qualcosa di più sulla nostra epoca.

“Il borghese gentiluomo” racconta di un uomo che è diventato ricco attraverso la sua attività e che cerca di elevarsi ad uno status più alto, quello di gentiluomo, a cui si poteva accedere solamente per discendenza. Oggigiorno, non avendo più una classe nobiliare, o in generale una stratificazione sociale, è difficile pensare ad un corrispettivo per il concetto di nobiltà. Allo stesso modo, però, possiamo immaginarci che quella sfera di persone, che vengono raccontate molto bene ne *La dolce vita* di Fellini o ne *La grande bellezza* di Sorrentino, quelle star intellettuali, quei ricchi industriali, figli di industriali o star del cinema, appartengano ad una cerchia di persone estranee alla vita quotidiana e facciano parte di questa “strana nobiltà” che ci si presenta oggi. Questi nobili vengono descritti come completamente vuote, senza speranza o desiderio, mentre il protagonista nel volerli imitare è una persona estremamente vitale. Si realizza così un paradosso: il borghese vuole essere qualcuno che in realtà non vuole essere. In questo senso è una figura estremamente contemporanea e ci ricorda tutta una serie di modi di pensare che ci vengono suggeriti dalla televisione.

Quali sono state le tue scelte registiche? Cosa dobbiamo aspettarci?

Questo testo è ritenuto uno delle maggiori opere comiche di Molière, perciò ne è sicuramente venuto fuori uno spettacolo molto divertente. Investigando la vita di Molière ci si rende conto, però, che lui fa sempre un quadro estremamente critico della società di Luigi XIV, nonostante godesse lì di una posizione privilegiata. Il suo sguardo è intransigente, feroce, nei confronti dei suoi contemporanei ma anche comico. Molière, prendendo i suoi personaggi dalla realtà di allora, si è anche divertito a sbeffeggiarli, generando non poche polemiche. I suoi personaggi non sono mai positivi, vengono dipinti tutti come esseri orribili, senza eccezioni. Lo spettacolo è comico, piacevole ma con una vena cinica non indifferente.

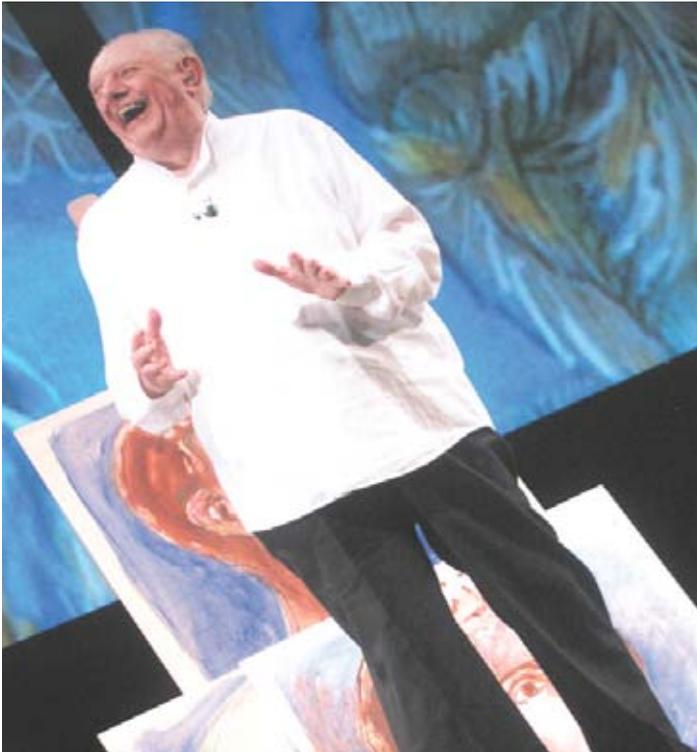
Il finale originale è stato lievemente deviato su una linea più nera, tragica. Un finale che Molière non si sarebbe potuto permettere all'epoca. Questa vena sinistra, tragica, è a mio avviso, tuttavia, parte del pensiero di Molière, sebbene si discosti dal suo stile complessivo.

Come riesci a coniugare il ruolo di regista con quello di attore?

In assoluto lavorare in questo modo mi soddisfa di più poiché mi permette di vivere insieme agli attori in tutto e per tutto. Il mio modo di intendere la regia lo definirei più “europeo” che italiano, poiché il fulcro è il lavoro con gli attori più che le idee di messa in scena. Sono convinto che sia necessario ridare agli attori la centralità, motivo per cui mi concentro maggiormente sul mio ruolo di attore. Proprio nella veste di attore riesco ad intercettare le paure, incomprensioni dei miei colleghi riuscendo nel mio obiettivo principale: mettere sempre tutti in condizione di esprimere al meglio la propria arte.

IL RITRATTO

Storia di un uomo **LIBERO**



Figlio di un ferroviere e una contadina, Fo studia pittura a Brera e architettura al Politecnico di Milano. Dopo la guerra è l'incontro con Parenti che lo spinge alla stesura di alcuni sketch e a calcare le scene del varietà e della commedia musicale. Negli anni '60 acquista popolarità con una serie di commedie, da *Gli arcangeli non giocano a flipper* con cui nasce la compagnia Fo-Rame a *Chi ruba un piede è fortunato in amore*, *Isabella tre caravelle e un cacciaballe*, *Settimo: ruba un po' meno* su imbrogli e speculazioni edilizie in un cimitero, *La signora è da buttare* sull'americanismo imperante tra politica e moda. Le commedie prodotte tra il 1959 e il 1961 avevano la struttura della farsa, dilatata e arricchita da elementi di satira di costume. Con atteggiamento critico verso quello che lui

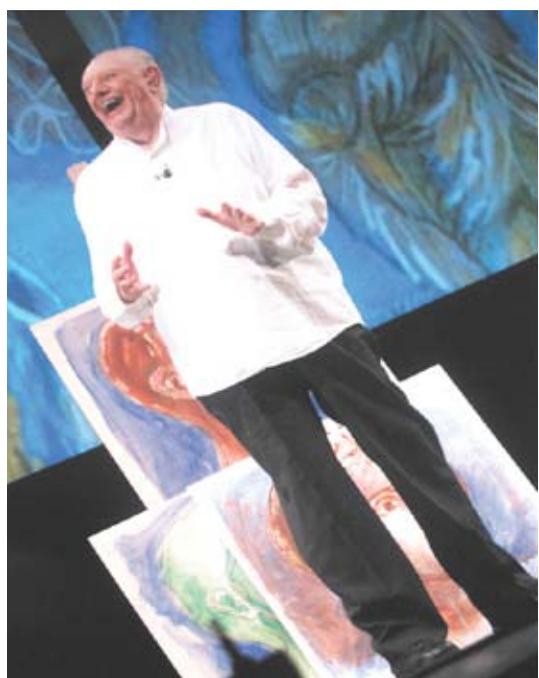
denominava "teatro borghese", Fo recitava in luoghi alternativi quali piazze, case del popolo, fabbriche: luoghi dove egli poteva trovare un pubblico diverso. Nel 1962 Fo e la moglie prepararono una serie di brevi pezzi per il varietà televisivo *Canzonissima*: la censura intervenne così spesso che abbandonarono la televisione in favore del teatro.

Nel 1969 arriva *Mistero buffo* dove, unico attore in scena, recitava una fantasiosa rielaborazione di testi antichi in grammelot, traendone una satira affilata. Il grammelot, linguaggio teatrale che si rifà alle improvvisazioni giullaresche e alla Commedia dell'arte, è costituito da suoni che imitano il ritmo e l'intonazione di uno o più idiomi reali. Poco dopo ecco *L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000, per questo lui è il padrone*, che appunto nell'anno della contestazione giovanile e dell'autunno caldo nelle fabbriche, apre la stagione dell'impegno politico diretto. Verranno allora, tra l'altro, *Morte accidentale di un anarchico* sul caso Pinelli, *Pum pum! Chi è? La polizia!* (accusato di vilipendio alle forze armate), *Ci ragiono e canto*, *Il Fanfani rapito*, arrivando nel 1977 a *Tutta casa letto e chiesa di* e con Franca Rame e al *Fabulazzo osceno* del 1982. Il 1992 fu l'anno della celebrazione dei cinque secoli dalla scoperta dell'America. Fo raccontò l'evento alla sua maniera in *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*, dove un povero della provincia bergamasca, cercando di sfuggire all'Inquisizione, scappa da Venezia per approdare in Spagna e giungere infine, con una serie di vicende, nel nuovo mondo nel 1997 Fo ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura, con la seguente motivazione: "Perché, seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi".

A inizio settembre Fo aveva ricevuto la notizia che le sue opere teatrali erano state bloccate in Turchia insieme a quelle di Shakespeare, Brecht e echov "È un grande onore essere censurati e vietati, soprattutto, insieme a dei grossi personaggi", aveva commentato.

«Perché, seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi»

(motivazione del conferimento del Premio Nobel per la letteratura, 1992)



Con la cultura si mangia, ECCOME!

*Il premio Nobel italiano è
sempre in prima linea per
difendere l'arte e il teatro
contro ogni tipo di censura*

«Recentemente io e mia moglie Franca Rame abbiamo incontrato gli occupanti del Teatro Valle, a Roma. È stato importante, abbiamo avuto la possibilità di stendere un programma e un'organizzazione dei loro gruppi di lavoro, che finora andavano troppo all'impronta. Bisogna essere improvvisatori sulle scene, ma non nel modo di concepire ciò che si vuole fare: mettersi in associazione, essere attenti a quel che accade intorno, conoscere i gruppi che si muovono già autonomamente, la loro storia, compresa quella che abbiamo avuto noi, che abbiamo raccontato i nostri errori o come abbiamo raccolto tante adesioni e siamo riusciti ad aprirci verso un pubblico totalmente nuovo».

IL TEATRO È VIVO, VIVA IL TEATRO!

«Bisogna diffidare di chi dice che il teatro "è in crisi" o che "è morto". È sempre stato in crisi ed è sempre stato morto. Quando noi abbiamo iniziato, le compagnie si sfasciavano perché era finita la guerra e loro non avevano più mercato. La gente non voleva più ascoltare testi che ricordavano un periodo triste della loro vita appena concluso, perché era repertorio fascista, anche se non parlava di fascismo. Veniva esposto in modo asettico, non complementare alla storia reale del nostro paese. C'era bisogno di nuovi modi di pensare il teatro. Il teatro politico si può fare anche oggi, anzi. Si può

contestare il modo di concepire la vita sociale, i disastri, l'economia attuale dalla logica anarcoide, la mancanza di coerenza e lealtà. Ce n'è di materiale per portare sul palco la denuncia, esattamente come abbiamo fatto noi nel passato. La cosa straordinaria del nostro lavoro - ce ne siamo resi conto dopo - era che facevamo informazione, colmando un'esigenza del pubblico che veniva a sentirci. Per questo noi eravamo invisibili, talmente tanto che appena potevano mettevano le bombe nei nostri teatri. Ci aggredivano o ci facevano aggredire da gruppi fascisti coperti da una parte della polizia deviata».

IL VALORE DELL'ARTE

«Qualche mese fa qualcuno ha detto che con la cultura non si mangia. È una stupida dichiarazione, in quanto la cultura dà un forte incentivo alla ricchezza. In Italia abbiamo dei musei che ci vengono guardati con invidia dagli altri popoli, ricchi di opere collezionate in passato dai nostri predecessori che avevano una concezione della cultura e dell'arte molto più forte della nostra. Nel '400-'500 i mercanti italiani preferivano farsi pagare in opere d'arte, piuttosto che in denaro. Qui sta la grande differenza tra i detentori del potere nel Medioevo e i nostri ricchi, che trattano l'arte solo per far collezione e come risorsa in denaro, non per un discorso culturale».

Così fragili, così fra NOI

Quella compagna di classe che non riesce a chiudere la cerniera dello zaino, si perde nei corridoi, arranca con la matematica, sembra così dolce e lontana. C'è una malattia del DNA silenziosa, poco nota. Un libro fa chiarezza e coinvolge.

Ecco Silvia bella, educata che a 17 anni a un funerale, dice ai parenti del defunto: "Congratulazioni!" al posto di "Condoglianze"; c'è Giulia che fa uno sforzo enorme per contare il resto di un gelato e impara il tragitto casa-scuola a memoria per non smarrirsi concentrandosi ad ogni incrocio come se fosse una decisione difficile. Flaminia, che si guarda allo specchio e vede una ragazza attraente con le orecchie a sventola che però nessuno invita a una festa. Sono alcune tra le tante ragazze affette da sindrome di X fragile, una malattia genetica ancora poco conosciuta che il bel libro di Serena Cecconi ha il merito di portare all'attenzione senza pietismi, ma con una scrittura avvincente e la consapevolezza di chi ci è passato.

La sindrome dell'X fragile, lo ricordiamo, è la principale causa di disabilità intellettiva ereditaria, e deriva da mutazioni nel gene FMR1 (fragile mental retardation 1) del cromosoma X. Nelle femmine, i disturbi cognitivi e comportamentali sono di solito lievi e per lo più includono la timidezza, l'ansia sociale e disturbi dell'apprendimento con un Quoziente Intellettivo normale, ma rendono necessaria un'attenta gestione degli aspetti emotivi e un percorso di integrazione scolastica per accompagnare i



ragazzi con X fragile verso l'autonomia.

L'autrice racconta in *Da grande farò il mostro o l'elefante* la storia, che prende spunto dalla propria biografia, di Marisa e delle sue tre figlie. Due di loro, che lei paragona a sfere di cristallo nel "campo da bocce" della società odierna, sono state sin da bambine oggetto di pareri medici privi di fondamento, fino al giorno in cui l'intuizione della madre dà il nome alla leggera consistenza del loro DNA: Sindrome X Fragile. Il romanzo si snoda a partire da un momento di gioia (un concerto per una raccolta di beneficenza) passando attraverso una serie di flash-back tra le immagini di un'infanzia e un'adolescenza segnate dall'indifferenza e dalla cattiveria di alcune persone (persino psicologi), da episodi ricchi di autoironia, dall'amore di Gianni per Silvia (la figlia maggiore), per arrivare alla forza di appropriarsi comunque del proprio destino facendo sembrare gli altri, tutti quei cinici incontrati lungo la strada, i veri "fragili".

LA SINDROME DELL'X FRAGILE

È la principale causa di disabilità intellettiva ereditaria, e deriva da mutazioni nel gene FMR1 (fragile mental retardation 1) del cromosoma X. Questa malattia colpisce più spesso e in modo più grave i maschi rispetto alle femmine, con un'incidenza stimata di 1 maschio su 5.000 e 1 femmina su 9.000. Circa 1 su 256 donne sono portatrici di X-Fragile e possono trasmetterlo ai loro figli (le cosiddette pre-mutate). Circa 1 su 800 maschi sono affetti da Sindrome dell'X-Fragile; le loro figlie saranno, a loro volta, portatrici del gene. A parte il ritardo mentale di grado variabile da moderato a severo, altre caratteristiche della sindrome sono il volto allungato, grandi orecchie, grossi testicoli (macrorchidismo), e basso tono muscolare. Le caratteristiche comportamentali possono comprendere movimenti stereotipati (ad esempio, battere le mani) e sviluppo sociale atipico, in particolare timidezza e limitato contatto con gli occhi dell'interlocutore.

La diagnosi clinica della sindrome dell'X fragile è difficile, specie nei bambini. La diagnosi prenatale può essere eseguita tramite il metodo Southern blot sui villi coriali o sul liquido amniotico, oppure test basati sulla reazione a catena della polimerasi.

LA NOVITÀ

di Mariasole Caiafa, 17 anni

Interrail gratis ai NEO-DICIOTTENNI

La speranzosa proposta del capogruppo del PPE per un'Europa a portata dei giovani

Il capogruppo del Partito Popolare Europeo Manfred Weber ha sottoposto all'attenzione del Parlamento europeo di Strasburgo una proposta: stanziare fondi per permettere ai neo-diciottenni di conoscere la storia del proprio continente.

E questa volta non si tratta di vedere foto, filmati o studiare pagine dai soliti libri che raccontano una storia sempre troppo lontana e astratta: con fondi stanziati dalla comunità, in collaborazione con le reti ferroviarie e gli Stati membri, i giovani potranno ricevere un pass che gli permetterà di viaggiare alla scoperta dell'Europa gratuitamente.

Il Global pass, così chiamato il ticket del valore di 479 euro a persona, ha valenza di 30 giorni e potrà essere utilizzato in tutti e 30 i Paesi europei dai 5 milioni di giovani della comunità. L'iniziativa è inoltre estesa anche ai 18enni della Lettonia, Lituania, Cipro e Malta, Paesi non appartenenti al programma Interrail, ma che potranno servirsi di bus e navi.

La proposta - in linea con la nostra indole da viaggiatori - alletta molto i ragazzi a scoprire il mondo, quindi perché non cominciare proprio dal nostro continente?

Il progetto ha trovato l'approvazione anche del presidente Matteo Renzi, che lo ha definito come una "buona idea", mentre Pittella - capogruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici - ritiene che questo investimento non sia una delle priorità della nostra comunità.

Perché non investire sui giovani, il futuro della nostra società, permettendo loro di venire a contatto con culture differenti dalla propria per sentirsi sempre più parte attiva della nostra grande Unione?

Perché in fondo l'amministrazione ed il governo dei nostri Paesi ben presto passeranno da chi li detiene attualmente ai giovani. E proprio quei giovani non potranno che essere più vicini alle problematiche di ogni Paese della comunità, potranno valorizzare ancor più quelli che sono i punti di forza di ogni Stato, potranno



potenziare ogni infrastruttura, che si tratti di una linea ferroviaria o l'istituzione della scuola, o semplicemente un comune troppo indietro rispetto ai tempi.

Ma come venire incontro alle esigenze di milioni di cittadini e di così tanti Paesi che sentono la necessità di essere sempre al passo con i tempi e le tecnologie se non si dà la possibilità ai giovani di prendere coscienza di debolezze e punti di forza di ogni civiltà?

Viaggiare. Questa è la risposta a queste domande. E se il viaggio per ogni giovane europeo potrà avvenire nei termini proposti dalle modalità dell'Interrail gratuito, non potrà che accrescere sempre più nei ragazzi il desiderio di

conoscere sempre luoghi nuovi, interessandosi anche di più alla storia di ogni Stato europeo visitato.

Perché al giorno d'oggi bisogna avere una conoscenza a 360° di tutto, tanto più di tutto ciò che fa parte della nostra storia.

250000

I cittadini europei che nel 2015 hanno viaggiato con Interrail

35

Le compagnie ferroviarie coinvolte

200€

Il prezzo base dell'Interrail global pass

LA CONVENTION

Non si vive solo di **PIL**

La prima Biennale dell'Economia Cooperativa, che ha festeggiato a Bologna i 130 anni di storia di Legacoop, è stata l'occasione per parlare del nostro futuro e di economia sostenibile con grandi personalità che rovesciano i luoghi comuni



Certo pochi di noi conoscono la storia delle Cooperative e di come i primi italiani fondarono le cooperative di consumo per affrontare le carestie, mettendosi insieme e ispirandosi ai pionieri di Rochdale, un gruppo di tessitori che nel 1844, in piena Rivoluzione Industriale, spinti dalla pesante crisi economica decise di costituire nella cittadina inglese il primo spaccio cooperativo con lo scopo di “migliorare la situazione economica dei soci”.

Eppure tutto ciò che sembra così lontano è oggi tremendamente attuale e, quando tutti parlano di ricette per uscire dalla crisi, ce n'è una che parte

dalle persone e che non ha come unico indicatore di successo la fantomatica crescita del Pil: si chiama cooperazione. Come ha spiegato un celebre economista, Jean Fitoussi, il Pil (Prodotto interno Lordo ndr) è un indicatore che non va: “Non funziona perché se aumenta l'insicurezza e occorre spendere di più per difendersi il Pil cresce, se restiamo bloccati nel traffico e usiamo più benzina il Pil cresce, se c'è un terremoto il Pil cresce. Bisogna sostituire questo numero che inganna con numeri che restituiscano l'idea della crescita del benessere: ad esempio l'educazione, la salute, l'occupazione”.

A Bologna, dove si sono celebrati i 130 anni di Legacoop, grandi personalità dell'economia e della politica hanno cercato di esplorare il tema di un futuro possibile e sostenibile al quale la cooperazione può dare un contributo determinante.

Per **Fitoussi** la chiave delle riforme di cui l'Europa ha bisogno sta nella scommessa sulla **sostenibilità**, cioè su un sistema produttivo che lasci alle prossime generazioni un capitale economico, sociale e naturale almeno uguale a quello di cui abbiamo goduto. Un obiettivo che appare piuttosto lontano, visto che

PRIMA DI TUTTO PERSONE

Le cooperative sono basate su valori come quello dell'autosufficienza (il fare da sé), dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e solidarietà. Secondo le tradizioni dei propri padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri.

l'inquinamento chimico è sempre più diffuso e la concentrazione crescente di gas serra rischia di farci precipitare in un clima devastante.

Purtroppo il dibattito economico non va in questa direzione: si discute molto di come tagliare il debito, poco di come ridurre l'inquinamento. "Così si arriva a proporre piani che tagliano l'1% del debito, ma che magari sacrificano il 10% del capitale di cui dispone un paese" continua Fitoussi. La sua ricetta? Bisogna investire in beni che costruiscono il futuro ovvero in infrastrutture e nel capitale umano: istruzione, ricerca, inserimenti lavorativi, "learning by doing".

Il tema della disuguaglianza è stato al centro dell'incontro tra personaggi di spicco come il premio Nobel per l'Economia del 2001 **Joseph Stiglitz** e l'ex Presidente della Commissione Europea **Romano Prodi** sull'Europa e il suo futuro. Si è dimostrato come negli ultimi decenni si sia assistito a un'impennata della disuguaglianza economica nei Paesi più avanzati (nel 2015 un CEO americano guadagnava in media 300 volte di più dei suoi dipendenti) sfatando un altro mito, quello della crescita come indicatore di un benessere diffuso. "La crescita non significa più nulla in un mondo di disuguaglianza. La crescita è una media, l'Italia secondo le stime del FMI crescerà dell'1%, ma 1 può essere la media tra 0 e 2, che significa tra chi ha e chi non ha nulla".

Moltissimi i giovani all'incontro con **Don Ciotti**, che rivolgendosi ai tanti ragazzi del progetto scuole Bellacoopia (studenti che hanno inventato nuove cooperative), ha insistito sul tema della giustizia sociale e della "responsabilità di contribuire al bene comune", sottolineando l'importanza del "mettersi assieme" per affrontare i problemi. Uno dei principi cardini, appunto, del fare cooperativa.

I NOSTRI LIKE



-  *Jean-Paul Fitoussi (economista): "Meglio un punto in più di debito che la disoccupazione"*
-  *Giuliano Poletti (Ministro del Lavoro): "Serve tanta cooperazione nel lavoro, serve la meritocrazia"*
-  *Joseph Stiglitz (Premio Nobel per l'Economia): "La crescita non significa più nulla in un mondo di disuguaglianza."*
-  *Don Ciotti "E' importante mettersi assieme per affrontare i problemi"*
-  *Mauro Lusetti (Presidente di Legacoop): "La cooperazione è una struttura necessaria per gestire i problemi che la modernizzazione ci presenterà"*
-  *Valeria Fedeli (vicepresidente del Senato): "La cooperazione è un'ottima pratica per fare impresa senza discriminazioni"*



Un momento della premiazione del concorso Bellacoopia

UNA LUNGA STORIA DI PASSIONE

È la Società degli Operai di Torino la prima cooperativa italiana, il Magazzino di Previdenza (1854), fondata per arrestare gli effetti di una grave carestia agricola ed il conseguente rincaro dei prezzi. Due anni dopo verrà costituita la prima cooperativa italiana di produzione e lavoro, l'Associazione artistico vetraria di Altare (Savona). Promosse da liberali e repubblicani mazziniani, le cooperative trovano vasto consenso e arricchiscono il movimento politico e sindacale di emancipazione dei lavoratori. Altre iniziative interessanti nacquero a Firenze nel 1863 con la Società Cooperativa di Consumo per il Popolo e ancora, due anni dopo, a Como. Gli ultimi decenni del secolo, dopo l'unità d'Italia, sono decisivi: anche nel Bellunese iniziarono a sorgere piccole latterie e cooperative e grazie a don Antonio Della Lucia nel 1872 nasceva a Forno di Canale la prima Latteria Cooperativa d'Italia a "Sistema Svedese" e successivamente il 20 luglio 1888 ad Agordo si fondava per tutto l'Agordino la Federazione delle Latterie Agordine che assunse il compito di confezionare e smerciare il burro. Negli anni successivi le iniziative si moltiplicarono, ma solo nel 1893 tale fenomeno si concretizzò nella Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Looksmart

BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a looksmart.info@gmail.com



A cura della Redazione



LO SCORRETTO CHE CI PIACE

Questo mese dedichiamo la rubrica di Antispot a una pubblicità che ci ha fatto sorridere, nonostante la serietà e la complessità del tema trattato. Stiamo parlando dello spot a favore della ricerca sulla SMA, l'Atrofia muscolare spinale, interpretato da Checco Zalone. Il comico mette da parte i seppur comprensibili, ma troppo diffusi sentimenti di pietà e spazza via il conformismo perbenista con uno sketch, da lui ideato, che riesce

a strappare anche un sorriso. Il personaggio interpretato da Zalone riflette sulle conseguenze dell'arrivo nel suo condominio di un ragazzo affetto da questa patologia, puntando su episodi di vita quotidiana, proprio per sottolineare come queste persone abbiano le stesse esigenze e desideri delle altre, come giocare alla Playstation fino a tardi, o scendere le scale. Ma il colpo da maestro Zalone ce lo mostra alla fine: il protagonista non intende rinunciare al suo posto auto in favore del ragazzo. Quanti che a parole si dichiarano sensibili a questi temi non hanno almeno una volta sbuffato davanti a un parcheggio invalidi o, nel peggiore dei casi, lo hanno occupato? Anche il nostro protagonista non vuole cedere quello che crede essere un privilegio, e il ragazzo lo minaccia di chiamare i vigili. La risposta? "Chiami i vigili? Io chiamo la ricerca contro la Sma, così guarisci". Zalone guarda negli occhi l'ipocrisia e con una risata la seppellisce.

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di tre anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

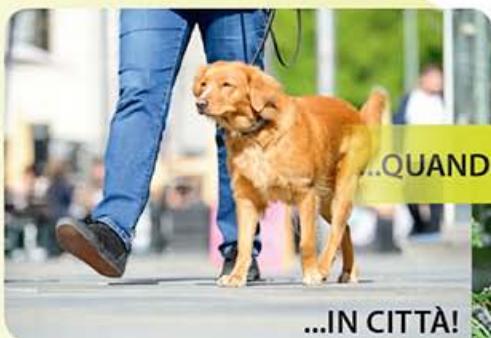
INCOLLATI AI CLICHÉ

Brutto scivolone per il nuovo spot di Super Attack, la colla ad azione rapidissima di cui tutti noi, chi prima chi dopo, abbiamo saputo apprezzare le doti. Questa volta, però, possiamo solo rimproverare gli autori della pubblicità. Per dimostrare l'efficacia del prodotto, si punta sullo slogan: "se lo puoi rompere, lo puoi riparare". Nella seconda immagine proposta viene rotta addirittura un'opera d'arte in un museo: indovinate chi è il maldestro e chi invece ripara? Solita storia: la donna fa il danno e l'uomo sapiente sa come aggiustare. Ma l'apoteosi si raggiunge alla scena successiva: senza alcun senso logico – lo abbiamo cercato, ma davvero è un non sense – un fondoschiena femminile, coperto da un costume dorato, colpisce volontariamente delle non meglio identificate statuette. Primo: perché l'inquadratura stringe sul fondoschiena, senza nemmeno far vedere la testa della donna, e indugia anche su un presunto balletto? Secondo: perché rompere oggetti a colpi di natiche? Forse la colla funziona solo in situazioni surreali. E un po' sessiste.



1 e 2 OTTOBRE GIORNATA DEGLI ANIMALI

**Guardati intorno...
...gli animali ti circondano,
fanno parte della tua vita, sempre...**



...QUANDO FAI UNA PASSEGGIATA....

...IN CITTÀ!



...NEL BOSCO!

...QUANDO PRENDI UN CAFFÈ...



...QUANDO ALZI GLI OCCHI AL CIELO...



A loro è dedicata la 14° edizione della **GIORNATA DEGLI ANIMALI**
del 1 e 2 ottobre: vieni a festeggiare insieme a noi e

SCEGLI LA DOLCEZZA PER I NOSTRI TROVATELLI

con i golosissimi cioccolatini Gianduiotti ENPA
confezionati in simpatiche borse a forma di animali!



TROVA LA PIAZZA PIÙ VICINA A TE CLICCANDO SULLA CARTINA
(ATTENZIONE: la cartina è in continuo aggiornamento)



1 Corea del Nord

Il regime di Pyongyang ha compiuto, il 9 settembre, il quinto test atomico della sua storia, il più potente fino ad oggi. L'esplosione è stata rilevata dai sismografi coreani e americani. La Corea del Nord ha rivendicato il successo del test ed è tornata a chiedere il riconoscimento dello status di potenza nucleare. La condanna della diplomazia internazionale è stata unanime: l'Onu valuta nuove sanzioni, mentre il presidente Usa Barack Obama definisce i test nordcoreani una "minaccia per la sicurezza globale". In parallelo agli esperimenti atomici, la Corea del Nord continua a testare missili balistici a medio raggio, ma finora ha registrato solo fallimenti, secondo Corea del Sud e Stati Uniti.

2 Israele

È morto lo scorso 28 settembre all'età di 93 anni Shimon Peres, ex premier e presidente israeliano, nonché premio Nobel per la pace con Rabin e Arafat. È stato tra i protagonisti della storia e della politica del suo Paese e del Medio Oriente. Migliaia di persone e i leader di tutti i Paesi hanno partecipato ai suoi funerali. Anche il presidente palestinese Abu Mazen gli ha reso omaggio: "Una grande perdita per l'umanità". Ottenne il Nobel nel 1993 per gli accordi di Oslo, forse il più grande tentativo di risolvere il conflitto israelo-palestinese. Con quegli accordi nasce l'Autorità Palestinese, che rappresenta il nucleo di un futuro Stato indipendente. Ma il conflitto è ancora lontano dall'essere risolto.

3 Ungheria

Il referendum indetto dal premier ungherese Viktor Orbán sull'accordo europeo di spartizione dei migranti è fallito, non avendo raggiunto il quorum, ovvero la partecipazione di almeno la metà più uno degli elettori. Ha votato solo il 43% degli ungheresi. Ma il fallimento del voto non ha chiuso le polemiche: la posizione anti-europea e anti-migranti difesa dal premier ha ottenuto nuovo slancio dal fatto che tra chi è andato a votare il No alle quote Ue ha ottenuto quasi il 99% dei voti. Ha detto il premier dopo aver ricevuto i risultati: "Il referendum deve essere preso in considerazione. L'Unione europea non potrà imporre la sua volontà all'Ungheria".

4 Haiti

L'uragano Matthew ha colpito tra il 6 e il 9 ottobre i Caraibi e la costa degli Stati Uniti, devastando ampie zone e mettendo in ginocchio soprattutto Haiti. Nell'isola, dove molte costruzioni non erano in grado di reggere la forza di venti a 260 chilometri all'ora, sono morte almeno 900 persone e 29mila case sono state distrutte. A differenza di altre volte, la comunità internazionale non si è mobilitata abbastanza. Il segretario Onu Ban Ki-moon ha denunciato "l'insufficienza degli aiuti che raggiungono lo Stato caraibico" e nel Paese è in corso una gravissima emergenza umanitaria e sanitaria. Matthew ha causato anche 19 morti negli Stati Uniti e alcune decine negli altri Paesi colpiti.

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

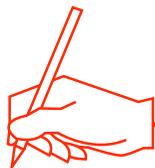


CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

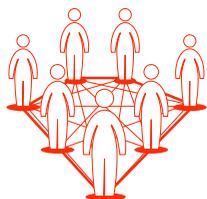
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER